

Ma le trattative per trovare una soluzione continuano. Secondo indiscrezioni il patron blucerchiato sarebbe interessato a una quota dell'aeroporto

# Vincenzi: "Stadio, addio Euro 2016"

*Il sindaco rinuncia: "Tempi troppo stretti". Garrone: "Per Sestri, ricorso al Tar"*

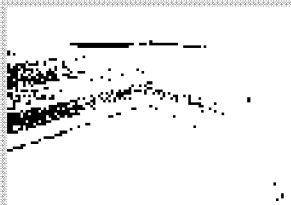
**G**ENOVA rinuncia a Euro 2016; tempi troppo stretti per decidere quale nuovo stadio realizzare, d'accordo sindaco, Garrone e Preziosi. Ma non si abdica all'idea di un nuovo impianto, e in campo torna anche il progetto di Sestri: Garrone valuta il ricorso al Tar.

ALFONSO  
ALLE PAGINE II e III

## La battaglia dello stadio

# La resa della Vincenzi "Tempi troppo stretti addio a Euro 2016"

Tutte  
le ipotesi  
allo studio



**SESTRI**  
Il progetto Boeri è il più caro a Garrone ma è stato bocciato dall'Enac



**EX COLISA**  
L'idea lanciata da Tursi e Urban Lab appare di difficile soluzione



**IL NUOVO FERRARIS**  
Lo skyline del progetto presentato dalla Fondazione Genoa



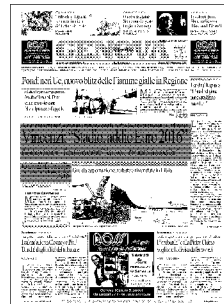
**MARASSI**  
Così com'è, ha bisogno della deroga per le partite europee per club

**DONATELLA ALFONSO**

**E**URO 2016, bello e impossibile: Genova, ancora confusa nella scelta di un nuovo stadio adeguato alle norme, rinuncia a candidarsi per gli incontri degli Europei che si svolgeranno tra meno di sette anni, ma questo non significa rinunciare ad un nuovo stadio, anzi: però c'è tempo - un anno, stavolta, dovrebbe essere sufficiente - perché Genoa e Samp, insieme

separatamente, decidano se sia il caso di puntare su Campi, il nuovo Ferraris o rilanciare la carta di Sestri. Perché, spiega Riccardo Garrone seduto accanto a Marta Vincenzi, sta pensando ad un ricorso al Tar. Il convitato di pietra, nello studio di rappresentanza di Tursi, è il presidente del Genoa Enrico Preziosi, ascoltato al telefono poco prima, e con cui, come sospira la Vincenzi, si è deciso di dire basta ai sogni. E quindi oggi i genovesi

non saranno a Roma, dov'erano attesi in Figc dalla dirigente dell'area stadi, Francesca Sanzone, per presentare progetti ed elaborati. «La tempistica è strettissima abbiamo deciso di rinunciare. Sfuma il sogno che Genova possa candidarsi», dice la sindaco. E il presidente blucerchiato: «Avevamo volato alto, ma è il momento di tenere i piedi per terra. Dobbiamo essere realistici e mettere, purtroppo per Genova, una pietra tombale su questa candidatura». Anche se, quando



ormai Garrone si è alzato, la Vincenzi rimette le mani avanti: chissà che da qui a gennaio non abbiamo qualcosa di più da presentare, e magari potremmo essere ripescati. Magari, già.

E adesso, signora e signori? Adesso, «con più tranquillità» proseguiamo, dice Garrone. Da solo o in tandem con il presidente rossoblu? Lui si stringe nelle spalle: «Andremo a procedere parallelamente sperando di trovare convergenze, più che divergenze. Come diceva Taviani». Resta anche possibile che due rette non si incontrino mai, dicono la scienza e in questo caso anche la pratica; ma la Vincenzi a volta confida che invece la quadratura si trovi. Gli obiettivi possibili sono e restano i tre che erano, nessuno escluso a questo punto; ma con i tempi necessari. E che non si venga a dire, intima il sindaco, che ci sia una colpa del Comune nell'aver dovuto ammettere di non potercela fare a correre per Euro 2016; «Non è un problema d'immagine, lo sappiamo solo qui. Allo stato degli atti ci sono solo tre città sicure, Bari, Milano e Torino, nemmeno Roma; E poi, se fossimo stati tutti così dispiaciuti, ci avremmo lavorato tutti». Perché, insiste, il male della città ancora una volta è stato quello di dividersi e arroccarsi, invece che perseguire una strada unica. A lei, è chiaro, continua a piacere l'ex Colisa «anche perché siamo in casa nostra e non dobbiamo dipendere da nessuno». Con riferimento alla Regione per il piano di bacino del Bisagno e all'Enac per lo stop all'opzione Sestri.